

D

...e ti ho vista

alla rotonda di Gravesano
far tremare la luce al tuo passaggio
miracoloso angelo d'acciaio, dolce
superba invidia dei gabbiani!

In terza media, disegnai sul classeur
la parte più importante di te (*...un'immagine
scalpita nella mente...*) e il maestro di classe
che se ne ricordava bene, la riconobbe:

era la parte più importante di te, quella
che vide il dottore, ripresi i sensi
battuta la testa sul lavandino, scivolato
mentre attaccava un orologio, in piedi
sulla porcellana bagnata del water.

La parte più importante di te, quella

che rende possibile

il viaggio

nel tempo.

CON CHIARETTA, DALLE PAPERE

(ad Agno, in un giorno di canicola infernale)

No. Non sarà la ninfa nel golfo o il rostro
d'un luccio, ma ci sorprenderà, come questa
che viene planando, e trilla
sul lago d'acciaio e smeraldo, tra lampi
metallici e petti di brace che guizzano
per qualche giovane alborella.

Riemerge rapida la folaga, a becco asciutto
sfreccia, lungo il muretto, verso le altre
(pallottole di piume madreperla, o nere
con accenni d'oro sui lati e sul musetto)

– Rubens s'invola; Roland ondeggia il capo –

Le anitre iridate
derapano eleganti vicino al cordolo
o sguazzano tra i flutti – si studiano, si gonfiano
fianco a fianco, le ali deflesse e i ciuffi drizzati
resistono – si toccano: ¡testacoda! –
si prendono a vicenda la scia e tentano
attacchi all'interno e sorpassi in staccata...

«Improvvisamente, sì, il mago della pioggia
proiettile impazzito, partì per la tangente
– gradino, sabbia, muro... piantone
spezzato – quel primo maggio al Tamburello...»